

Il lavoro che fa paura

Il 27% degli altoatesini ritiene che la sua salute e la sua sicurezza siano messe a rischio dal lavoro. Soprattutto nel settore dei servizi socio-sanitari.

Von Redaktion / Redazione 09.02.2018



La notizia confortante è che in Alto Adige il 95,2% dei lavoratori ritiene di essere ben informato o ottimamente informato sui rischi per la salute e la sicurezza connessi al proprio lavoro, e questo è il risultato migliore fatto registrare dal gruppo di riferimento e comunque tra i più alti dell'Unione Europea. Il 90% dei lavoratori utilizza i dispositivi di protezione individuale (se necessari) e quasi 7 lavoratori dipendenti su 10 (68,7%) dichiarano che nella loro azienda c'è un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, valore che in Europa è superato solo dai paesi scandinavi. Di contro **una sostanziosa percentuale degli occupati, il 27,0%, ritiene che la sua salute e la sua sicurezza siano messe a rischio dal lavoro, un dato di gran lunga superiore al valore di riferimento italiano (13,1%) e addirittura superiore a quello austriaco (25,6%).**

Stando all'indagine EWCS condotto da **IPL - Istituto Promozione Lavoratori**, in collaborazione con INAIL e la Provincia Autonoma di Bolzano, le condizioni di lavoro a rischio maggiore si riscontrano soprattutto in determinati settori. Il 50,0% dei lavoratori nel settore dei **trasporti** e il 42,6% degli occupati nel **comparto edilizio** ritengono che la loro salute e la loro sicurezza siano messe a rischio dalla propria attività professionale. Ancora più alto è il dato relativo al settore dei **servizi socio-sanitari**, dove addirittura il 51,6% degli intervistati condivide questo parere. Riguardo alle categorie professionali risulta che la percezione del rischio con il 41,9% sia più alta nelle **professioni manuali** (addetti a impianti e macchinari 39,0%, **personale non qualificato** 32,7%), mentre è ai **valori minimi tra i dirigenti** (9,7%).

Per i ricercatori IPL particolarmente preoccupante è il fatto che in Alto Adige la frequenza degli infortuni sul lavoro per occupato sia superiore alla media italiana, motivo per cui l'Alto Adige deve **continuare a investire nella cultura della prevenzione e della sicurezza**. Il livello di sicurezza è stabilito da disposizioni di legge, ma in misura ancora più significativa dall'atteggiamento e dalla condotta della direzione aziendale e dei colleghi visti come punto di riferimento. "Per migliorare la posizione dell'Alto Adige nell'ambito della prevenzione e della sicurezza sul lavoro - suggerisce **Werner Pramstrahler, ricercatore IPL** - **i partner sociali sono tenuti a mettere a punto progetti innovativi che ben si integrino nella cultura aziendale e del lavoro**".

"Sono convinta che insieme ce la possiamo fare a costruire una cultura della sicurezza sul lavoro - commenta l'assessora **Martha Stocker** -. La rilevazione conferma a grandi linee che si è sulla buona strada: le diverse strutture in Alto Adige che si occupano di sicurezza sul lavoro formano già oggi una rete ben strutturata. In particolare, le categorie professionali e i profili professionali ad alto potenziale di rischio vengono sostenuti in modo ancora più mirato. **Il mio desiderio personale è che la cultura della prevenzione in Alto Adige si consolidi** in modo che le autorità di vigilanza vengono viste dai datori di lavoro non come un peso ma come un partner".